

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 3.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 3.

LA FEDELTA

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del giornale
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna
non fanno esclusivamente le associazioni,
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM RUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la Messa Quotidiana, con precei pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa.

Lunedì	14 S. Maria in Via Lata.	Ore 10 ant.
Martedì	15 S. Rocco a Ripetta.	« 10 «
Mercoledì	16 S. Salvatore della Corte.	« 10 «
Giovedì	17 S. Maria ai Monti.	« 6 «
Venerdì	18 S. Maco.	« 10 1/2
Sabato	19 S. Nicola in Carcere.	« 9 «
Domenica	20 S. Maria in Monticelli.	« 8 «

LA LEVA MILITARE NELLA SPAGNA

Uno de' motivi che adduceva la Russia per rifiutarsi al riconoscimento di Serrano si era la niuna o dubbia simpatia della nazione spagnola verso il Governo di questo avventuriere.

Lo stesso Serrano è venuto ora a confermare questa ragione facendo pubblicare ne' suoi giornali di Madrid l'esito dell'ultima leva decretata dal suo Governo. Con molta soddisfazione ci annunzia che essa ha fruttato 39 milioni e mezzo di reali mercè le surrogazioni.

Questo vanto di avere impinguato la borsa a spese de' cittadini, e di aver ricevuto con tal somma un nuovo sussidio a combattere i carlisti, non è dissimile al vanto de' ricatti che sono in uso presso le bande degli assassini. E chi volesse da queste forzate contribuzioni arguire le simpatie de' Spagnoli verso Serrano, potrebbe egualmente provare che ai ricattati sono i briganti la gente la più simpatica del mondo.

Noi non presagiamo qual vantaggio possa sperare il governo di Serrano da questa accozzaglia di soldati formata da

cambi, possiamo ben dire che essi sono degni di rinforzare le file dell'esercito repubblicano, portando in esso un nuovo contingente di vizi derivanti dall'ozio e dalla miseria volontaria; ed atti perciò a seguitare ad offrire all'Europa civile nuovi esempi di barbarie, di scostumatezze, e di crudeltà, che indarno poscia si sforzeranno di riversare sui Carlisti.

Quel che vogliamo constatare si è che dunque in Spagna tutti coloro che hanno denari da spendere, anziché prendere le armi contro i Carlisti, preferiscono mettere il cambio; e il più degli altri anziché ingrossare l'esercito repubblicano corrono sotto le bandiere del loro legittimo Sovrano.

In presenza di questo solo fatto ciascuno può giudicare a qual grado di avvilimento sia giunta la politica che si chiama liberale, di que' gabinetti, i quali s'inchinano a' voleri di Bismark nel riconoscimento di Serrano. Ormai non è più un mistero lo scopo della politica prussiana verso la Spagna, e per conseguenza verso tutte le nazioni latine. Si tentò il terreno col provocare il riconoscimento di Serrano, ed ora ottenuto questo si mette in campo un intervento collettivo armato a sostenere Serrano, a dispetto stesso di tutti i partiti della Spagna che hanno unanimemente protestato contro una tal misura.

La volontà nazionale era in bocca del liberalismo il più potente aiuto a compiere le ingiustizie sociali con tutta la serie delle violazioni de' legittimi diritti; e ora questo stesso liberalismo trova giusto il disfarsi di quest'idolo; e il liberalismo di Bismark sta insegnando al liberalismo suo emulo che è un sogno il rispetto alla volontà della nazione. Per lui la Spagna è Serrano, perchè costui gli presterà il suo appoggio a mettere il piede sul collo di quella nazione; come attualmente, mentre scriviamo, trova il suo conto nel favorire i radicali italiani, come si legge nella Patrie; i quali a detta di quel giornale, hanno preparato un piano di campagna elettorale combinato d'accordo coll'ambasciatore di Prussia, e questi partito espressamente per Verzin, lo ha comunicato a Bismark, il quale ha dato la sua approvazione.

Sicchè Serrano nella Spagna, i radicali nell'Italia sono i rappresentanti delle rispettive volontà nazionali, secondo il Bismark, ed essi sono gli alleati del gran Cancelliere a favorire gl'interessi delle due nazioni; ossia a sfogare l'odio secolare della Germania protestante, contro le razze latine, e più contro il Cattolicesimo.

Ma, chi vede troppo la forza è cieco sul diritto, diceva in una sua recente lettera Victor Hugo, parlando di Bismark, e questo acciecamiento a noi pare l'ancora di salute che appresti la Provvidenza a' mali del Mondo.

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì mattina il S. Padre ammise alla Sua udienza tutti gli alunni del Pontificio Seminario Romano, i quali, in segno di gratitudine, deposero ai piedi di S. S. tutte le medaglie ricevute in premio dell'annuale loro fatiche scolastiche. Il S. Padre accolse benignamente l'offerta ed indirizzò loro un magnifico discorso impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

Nei successivi giorni ancora si è degnata accordare le consuete udienze, e martedì si notava con piacere la presenza dell'Emo Sig. Cardinale Patrizi, ristabilito dalla recente malattia, non che il venerando Monsignor Vescovo di Guatemala giunto testè da Cuba, il quale conversò sempre con S. S. in lingua spagnola.

Ancona — La sera del 5 corr. giunsero da Spoleto colla ferro-via i Signori Luigi Marinelli ed avvocato Ferrari, due degli arrestati di Villa Ruffi. Quasi contemporaneamente giungeva pure un convoglio di 35 condannati provenienti da Foggia; così tanto il Marinelli, che l'avv. Ferrari quantunque prevenuti politici, furono uniti, e confusi in mezzo a quei malfattori, e sui carrettoni vennero trasportati a Santa Palazia.

Bologna — I carabinieri della stazione di Vergato, arrestarono la mattina del 3 corr. uno dei quattro malfattori, che da molto tempo scorazzano e gettavano lo spavento nei circondari di Vergato e Pavullo, sotto la condotta di un certo Battistini evaso dal bagno di Grosseto.

Bergamo — La giovane Signora C. vedova del Capitano del Genio, C. B. che poco

tempo fa si suicidò, si è gettata in un pozzo dove fu estratta cadavere.

Genova — Fu sospeso il ricevitore del registro di Brisighella, perchè dalla verifica dei tagli dall'Ispettore di finanza venne constatato un vuoto di Cassa di Lire 5000.

Lecce — Dopo lo sviluppo del tifo bovino, che sono appena 20 giorni, si verificarono 35 casi di tifo, morirono 30 bovi, e gli altri cinque sono convalescenti. — In Brindisi poi, il tifo ha aumentato. Sette masserie furono invase dal morbo, e 200 bovi sono stati assaliti da questa terribile malattia.

Il prefetto ordinò l'isolamento mediante l'attuazione di cordoni militari.

Milano — La notte del 4 al 5 corrente le Guardie Daziarie rinvennero lungo la via Francesco Sforza un infante avvolto in pochi, e miseri panni, che mandava dei vagiti quasi che implorasse soccorso. Le guardie lo portarono all'ospizio degli esposti.

Spoletto — Tutti i detenuti politici che trovavansi rinchiusi in questo forte, la sera del 9 corr. furono traslocati nelle carceri di Perugia, meno uno che trovavasi gravemente malato.

Messina — I fratelli Cuccinotti assaliti da 43 individui di pubblica forza, mantennero in compagnia di un altro loro compagno il fuoco contro quei militi fino alla sera, di mattina che la forza suddetta dovette ritirarsi, e per sfogarsi dello scacco ricevuto arrestò molte persone sotto il pretesto di *manutengolismo* e fra questi due sacerdoti di età piuttosto avanzata, che in pieno giorno, e carichi di ferri furono in mezzo al popolo tradotti nelle Carceri di Messina.

Modena — La Corte d'Assise di questa città ha condannati alla pena di morte i tre fratelli, Ciro, Primo, e Ferdinando Bigi di Villa Colombaro, imputati di parricidio.

Palermo — Le condizioni di sicurezza nell'Isola continuano ad esse anormali.

— Nelle ore antim. del giorno 5 furono tirati due colpi di fucile sulla forza che scortava la vettura corriera, che da Chiusa Solafanti veniva a Palermo, due Carabinieri vennero feriti, la vettura senza essere molestata proseguì il cammino fino a destinazione.

— Nel territorio di Girgenti fu sequestrato un negoziante di campagna, ed il prezzo richiesto dai briganti per la liberazione supera le risorse del malcapitato.

Napoli — Il deputato Nicotera si è slogato un braccio cadendo dalla carrozza che ribaltò contro un angolo della via.

— Il giornale di Napoli, annunzia il risultato della 24a estrazione del Prestito 1868 della città di Napoli, eseguita il primo settembre. Il premio di lire 20,000 fu vinto dal numero 149537.

— Il Giornale il *Piccolo* annunzia che nella città di Amalfi si manifestò il tifo, e che in pochi giorni ha fatto parecchie vittime.

— In un duello alla pistola che negli scorsi giorni ebbe luogo fra il Cav. Ajassa di Rombello ed il Tenente di Cavalleria Achille Raspantini, lo Ajassa restò ucciso al primo colpo.

Padova — Tanto in questa città che in varie altre dell'Emilia vennero affissi nei muri alcuni esemplari di un proclama internazionalista, rivolto ai *Proletari d'Italia*, e firmato « *Il Comitato per la rivoluzione sociale* ». Quei proclami figurano stampati in Bruxelles, ma credesi invece che essi escano da qualche torchio clandestino, di cui le file della setta, si dicono provvedute in ogni paese.

Venezia — Alla Corte d'Assise di questa città si stà nuovamente discutendo il processo contro il carabiniere regio Giovanni Pederzoli reo di grassazione con omicidio, e che fu già condannato dalla Corte d'Assise di Treviso ai lavori forzati a vita.

Venafro (Comune nel circondario d'Isernia). — È comparsa una banda di briganti che sparge la costernazione tra queste popolazioni, soprattutto in oggi che si avvicina la vendemmia.

Questa banda, dicesi, che sia guidata da Alessandro Fuoco fratello del famigerato Domenico, ucciso tempo fa in Piccinisco. Essa ha fatto già varie grassazioni, tra le quali una sulla via di prata-Sannita che mena a Venafro, depredando tre individui, uno di essi Orefice, al quale tolsero 2500 ducati.

NOTIZIE ESTERE

Francia — Come era da prevedersi, il Barone de Bourgoing, già ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ha ricusato l'ambasciata di Spagna. In di lui vece è stato nominato il conte di Chaudordy.

Il riconoscimento del governo di Serrano, fatto con tanta precipitazione dal Governo, è dispiaciuto ad ogni buon francese di qualunque colore politico, sembrando di scorgervi una nuova umiliazione imposta dalla Germania alla grande Nazione.

L'*Univers* che ha voluto manifestare troppo la verità, è stato sospeso per quindici giorni.

Si è rinunziato, almeno per ora, al viaggio del maresciallo Mac-Mahon nel mezzogiorno: assisterà invece successivamente a parecchie delle grandi manovre autunnali che si eseguiranno da certi corpi d'armata.

Il sig. Maltou de Montalivet, nipote dell'antico ministro di Luigi Filippo, è stato nominato addetto al gabinetto del duca Decazes. Nell'odierna questione di Spagna il duca Decazes, come ministro degli affari esteri, intende seguire la condotta tenuta dal re Cittadino Luigi Filippo. Il caso però non ci sembra identico; in ogni modo se si operò male allora, oggi si opererebbe peggio. Si volle il trionfo della rivoluzione e della forza sul diritto, e la Francia odierna ne risente le conseguenze.

Spagna — Con la caduta del gabinetto Zabala, si è pensato anche a sostituirlo nel comando dell'esercito del Nord: il generale Laserna lo rimpiazza; sono pure stati cambiati due generali di divisione.

Oltre che il generale Laserna non gode alcun prestigio nell'armata, si è pure eccitato il malcontento di Moriones il quale sperava ed ambiva il posto di comandante in capo, talchè studierà ogni modo per paralizzare l'operazioni del supremo Duce, e mettersi in vista di necessario, contando esso sull'appoggio dei radicali.

Anche il generale Pavia comandante l'arma del centro, minaccia dimettersi se il ministro delle finanze non lo provvede di mezzi pecuniari.

Col riconoscimento del governo di Serrano per parte delle potenze, meno la Russia, non è finita la questione spagnuola: anzi entra in una nuova fase. Più la Prussia si sbraccia per immischiarsi e più la causa di Don Carlo diviene popolare.

Questa verità la sente, la riconosce anche il ministero Madrileno, il quale nelle sue note diplomatiche vuol far credere, che si limita a domandare alle Potenze il loro appoggio morale.

Ma invece non v'ha Spagnuolo, che non sappia che il governo di Madrid intende comprare l'appoggio materiale della Prussia con la cessione della isola più grande delle piccole Antille, cioè di Porto Rico.

Però i fieri spagnuoli ne sono talmente sdegnati, e disprezzano un governo traditore dell'onore e degli interessi del proprio paese, che vorrebbe renderli servi umili del gran cancelliere telesco.

Il duca di Parma, ed i conti di Bardi e di Caserta sono penetrati in Spagna. Carlo VII mosse ad incontrarli sino ad Alsasua; poscia si sono recati ad Estella. Il viaggio di questi reali personaggi deve nascondere un grande scopo politico morale: non può essere certo una gita di piacere.

Sussiste che i carlisti abbiano tirato contro le navi Prussiane, ma erano nel pieno diritto di farlo, perchè quell'equipaggio stava tentando uno sbarco di armi ed armati col pretesto di fare una passeggiata. Questo incidente non apporterà conseguenze perchè la Prussia non può a meno di conoscere il proprio torto.

È assolutamente falso che il generale Lopez Dominguez abbia battuto e sconfitto i carlisti, dopo che questi avevano abbandonato l'assedio di Puycerda. I carlisti si ritirarono perchè avevano raggiunto il loro scopo, quello di far sguarnire la linea dell'Ebreo dalle truppe repubblicane.

Don Carlos ha fatto deporre nel Santuario della Vergine del Puig la spada che egli ha cinto nel primo anno della sua gloriosa campagna.

Austria-Ungheria — Sono incominciate le grandi manovre in Boemia. L'Imperatore ha preso quartiere nello storico Castello di Brandeis, proprietà del Gran-duca di Toscana.

La politica per ora tace in Austria; questo viaggio è mosso da viste puramente militari. Sembra che per l'esperienze fattane,

si riconosca la necessità di riformare, o piuttosto rinnovare tutta l'artiglieria; lo che importerà la spesa di parecchi milioni, e qualche anno di tempo.

Belgio — Il Re e la Regina hanno assistito il 5 corr. alla gran festa industriale data nei mercati centrali di Bruxelles.

Inghilterra — Il marchese di Ripon, gran maestro della massoneria in Inghilterra, si è convertito al Cattolicesimo. Egli è un eminente uomo di stato, un distinto diplomatico dei Regni Uniti.

Il Principe di Galles è stato eletto a surrogare provvisoriamente Lord Ripon.

Presso Norwich ha avuto luogo uno scontro sulla ferrovia. Si debbano deplorare 15 morti e 30 feriti.

Olanda — È stata sentita da tutti con piacere la notizia, che S. M. il Re abbia conferita la gran croce del reale ordine del Leone d'Olanda a S. E. Rma Monsignor Angelo Bianchi, che per più anni fu inter-nunzio della S. Sede presso quella Corte.

Monsignor Bianchi è stato promosso alla Nunziatura di Monaco di Baviera. Egli è già partito per Roma per esservi consacrato Arcivescovo.

Continua la guerra contro gli Accinesi con trionfo e vantaggio costante degli Olandesi. Il generale in capo opera piuttosto a rilento per andare sempre sicuro delle sue imprese. Egli non smentisce il carattere distintivo, la riflessione, e la perseveranza della Nazione Fiaminga.

Germania — Il signor de Kendell, ministro di Germania presso il Re d'Italia, si è portato a Varzin per conferire con Bismark e ricevere forse l'imbeccata dei consigli da darsi al gran Minghetti, onde egli pure affretti in modo più manifesto la persecuzione contro i clericali d'Italia, sembrando al fiero Cancelliere, che ancora si sia fatto poco in onta alla Religione Cattolica.

È stato arrestato certo Federico Leibmeir, operaio di Ramslau in Sassonia, come complice di Kulman nell'attentato contro il gran Cancelliere Principe di Bismark.

Il decano Rzeniewski, pronunziò nella Chiesa di Włoszyców, presso Xions in nome del delegato apostolico, la scomunica contro il canonico Kubezck, che in onta al divieto dell'Autorità ecclesiastica aveva officiato in detta Chiesa.

Cose Cittadine

Un altro suicidio! l'avvocato Peverada, sabato scorso si recò al Campo Santo, ed ivi sulla tomba di una sua nipotina, morta da due settimane, si tolse la vita esplodendosi un colpo di revolver alla testa.

Nella sera dello stesso giorno in una meschina casa in via dei Zingari, fu trovata immersa in un lago di sangue ed uccisa a colpi di ronchetta una vecchia più che settuagenaria, certa Clementina Faina. Si sono operati alcuni arresti, dei creduti autori dell'assassinio, consumato per derubare la vecchia di quel poco che possedeva.

Nella notte della scorsa domenica fu scassinata dalla sua edicola l'immagine di Maria SS. posta in via del Mortaro; e spogliata dei voti e della corona di argento, venne indecentemente gittata sulla pubblica via.

In riparazione di sì enorme sacrilegio, ad istanza principalmente degli abitanti di quella contrada si è celebrato un triduo nella vicina chiesa di S. Maria in via che ha termine oggi nelle ore pomeridiane.

Sabato 5 corr. fu notificata ai signori Amori, Menghi e Pucci, tre degli arrestati in Piazza di S. Pietro il 21 Giugno decorso, la requisitoria del procuratore generale, per la quale la sezione d'accusa chiede di rinviare alla Corte d'assise i due primi, accusati di aver profferito grida sediziose! e dichiara non farsi luogo a procedere contro il Sig. Pucci.

Il S. Padre con autografo rescritto si è degnato concedere tre anni d'indulgenza in ciascun giorno a quelli che devotamente intervengano alla novena di M. V. Addolorata da noi annunciata nel N. 35 del 30 Agosto, e l'indulgenza plenaria a quelli che confessati e comunicati vi saranno intervenuti almeno tre volte.



Il nostro amico e fratello d'armi, Cav. Pio Angeletti, tenente di prima classe nel Genio Militare Pontificio era allietato da un angioletto *Primo Enrico* che quantunque nella tenerissima età di 10 mesi soltanto formava l'ammirazione di chi lo vedeva; ma le gioie di quaggiù sono fugaci, e nella notte del 7 corr. alle ore 11 3/4 pom. Dio lo rapiva agli afflitti genitori e dagli Angeli cui rassomigliava lo faceva portare nel Cielo.

In questi casi che sembrano stravolgere l'ordine naturale, disgraziato chi non ha la fede cristiana! che nessuna mano può infonder balsamo nella crudele ferita che viene aperta nel cuore dei genitori; ma chi può fissar gli occhi verso la patria felice dove la Fede gli assicura che dimora il nuovo eletto, piangerà sì la perdita dolorosa, ma il suo pianto sarà addolcito dal pensiero che questa stessa prova per lui tanto dolorosa è un pegno del particolare amore che Dio portava alla sua Creatura. Il mondo è sì triste, che felice! chi se ne parte con la certezza di volare alla gloria e per una particolare benevolenza del Rè è coronato col premio della vittoria senza aver combattuto!

Non piangiamo dunque sopra di lui, ma sopra di noi che siamo incerti del nostro fine; l'anima sua è stata sciolta qual passero dal laccio dei cacciatori; il laccio è stato spezzato ed egli è stato liberato. Così la Chiesa fa dire al Sacerdote che offre l'incruento sacrificio, allorchè vola al Cielo uno dei suoi figli con la fronte ancora bagnata dalla sacra onda rigeneratrice.

Queste parole siano di conforto agli afflitti genitori; esse vengono da uno che più volte ha provata la loro sventura e che sì come unico sollievo si trovi in quel consolantissimo fra i degni cristiani - *Credo nella Comunione dei santi* - il quale ci assicura che i nostri figli per esserci nascosti non però ci hanno abbandonati, ma invocano sopra di noi, e con ben altra efficacia, quella benedizione che ieri ancora noi invocavamo sopra di loro.

Il Ponte a Ripetta

Se dobbiamo credere a quanto ci viene riferito la idea di costruire un nuovo ponte sul Tevere presso l'attuale porto di Ripetta sarebbe definitivamente abbandonata; siccome però il *definitivo* dai padri della Patria si risolve sempre in un *provvisorio* ci giova sperare ch'essi ritorneranno sopra la presa determinazione.

Intendiamo bene: noi non siamo di quelli che *hanno fede* nel quartiere dei prati di Castello; figuriamoci! Se non crediamo all'avvenire dei quartieri dell'Esquilino, con tanti vantaggi che loro promettono la salubrità dell'aria e la prossimità della Stazione Centrale, cosa mai dobbiamo pensare del quartiere di prati, da fondarsi nel sito più malsano di Roma, e per soprappiù esposto ai gravissimi danni delle inondazioni! E vero che i *credenti* ci opporranno la sistemazione del Tevere *di là ha da venire*, e l'innalzamento del suolo dei prati, ma noi abbiamo su ciò qualche piccola difficoltà; cioè: In primo luogo *non crediamo* all'attuazione dei mezzi proposti per ovviare alle inondazioni, che importerebbero una spesa di gran lunga superiore alle nostre risorse finanziarie e sarebbe per Roma un disastro superiore a quello delle grandi inondazioni che infine si verificano solo due o tre volte ogni secolo; in secondo luogo, *non crediamo* alla efficacia di questi stessi mezzi, i quali potranno tutto al più ovviare alle ordinarie alluvioni le quali non arrecano che pochi danni nei bassi quartieri del ghetto ma non potranno mai riparare a quei casi nei quali il Tevere riprendendo i suoi diritti ci ricorda lo sbaglio fatto dai nostri maggiori edificando la città precisamente dentro il suo letto, che la sapienza dei più antichi aveva lasciato fuor della cinta per valersene unicamente come campo di manovre; in terzo luogo, sopra elevando il suolo de' prati, si dovrà poi per fabbricarvi sostenere ingentissime spese di fondazione, e costruire un palazzo sotto terra per reggere una casa al di sopra.

Ma quando tutte queste ragioni non esistessero, a persuadere che il quartiere dei prati è un sogno di mente inferma od un desiderio di speculatori, basta gettar gli occhi sul rione Borgo; ivi, se la popolazione tendesse a portarsi di là del Tevere se ne vedrebbero le prove; ma invece ivi la popolazione è più rara che in ogni altra parte di Roma, ivi le pigioni sono più nitte saggio (ad eccezione forse del rione Trastevere), ivi pochissime sono state le sopra

elevazioni degli antichi fabbricati, che, nel rimanente della città assommarono in questi ultimi anni a qualche centinaio.

Non possedendo terreni in prati, non essendo *azionisti* di società più o meno....., non avendo dato il cervello a rimpedulare, non crediamo dunque alla costruzione del quartiere de' prati.

Ciò non di meno ci dispiace che si sia posto da banda il pensiero del ponte, e speriamo come dicemmo, che fatto miglior senso si venga a tutt'altra determinazione; nè questa è contraddizione, come a bella prima potrebbe sembrare, ma è speranza che nasce dall'intimo convincimento che abbiamo della utilità del ponte medesimo.

Chechè si faccia, chechè si dica, il luogo più interessante di Roma moderna è e sarà sempre il Vaticano; tutto dunque che agevoli le comunicazioni della città con questo vero centro delle scienze, delle Arti e della Civiltà Cristiana; è, e sarà sempre in sommo grado utile a Roma, e tale in conseguenza sarebbe il ponte di cui parliamo.

E poichè prima o poi si dovrà necessariamente, (noi ne siamo convinti) venire alla sua attuazione, non sappiamo perchè ciò non si debba far oggi che si potrebbe avere il non indifferente concorso di 200.000 lire offerte da quelli che credono, o fingon di credere al quartiere dei prati. È vero che noi gridammo alla economia nè ci stancheremo mai da gridar contro alle pazze spese fatte e da farsi dal municipio, ma spender oggi 200.000 mentre più tardi mancando l'offerta concorso si dovrà invece necessariamente spenderne 400.000 non è stolto sperpero, ma sibbene opera di saggio e previdente amministratore.

Sappiamo che si parlò ancora di cangiare il luogo del ponte: ed altri proposè di farlo in piazza Nicosia, dove appunto lo segnava il così detto *piano regolatore*, altri invece lo proponeva alla passeggiata di Ripetta, dietro il foro Gregoriano, e più oltre verso il Popolo; ma la vanità della prima idea è evidente per la troppa vicinanza del ponte Sant' Angelo, e per le ingenti demolizioni che ne aumenterebbero a molti doppi la spesa; quella della seconda emerge evidentemente dalla sua eccentrica posizione per la quale non servirebbe che ad una piccolissima e men nobile porzione della città, cioè agli abitanti del Popolo e i suoi dintorni.

Essendo impossibile fare un ponte ad ogni piè sospinto, è chiaro che la posizione ne debba essere accuratamente studiata perchè rechi il massimo vantaggio; ma qual miglior posizione potrebbe trovarsi di quella del porto di Ripetta, che per la via dell'Arancio e per quella di Tomacelli è posto in comunicazione diretta coi Trinitari e con via Condotti, e quindi servirebbe tutto il terzo Rione e gran parte del quarto? Vi pensi il municipio, consideri l'utile che ne riporterebbe la città, l'aggradevole passeggiata che si potrebbe stendere per gli spalti oggimai inutili del Forte Sant'Angelo fino alla Porta Angelica, od anche meglio e più direttamente fino alla porta Castello che si potrebbe riaprire, e siamo certi che non ci farà troppo attendere questo miglioramen-

to da tanto tempo desiderato e proposto, e che forse già sarebbe attuato se non fosse venute a disturbarlo le vicende politiche ed i progetti dei ciarlatani.

NOTIZIE MILITARI

Francia — Parliamo nell'ultimo num. del Grande Stato Maggiore Prussiano, ed ora crediamo prezzo dell'opera di tradurre dalla *Réunion des Officiers* un' articolo che riferisce all'attuale organizzazione dell'Esercito Tedesco, tal quale è stato costituito dalla Prussia dopo la formidabile guerra 70-71.

M. Anquetil tenente al 1. Regg. del Genio ne fece oggetto recentemente di una conferenza alla Reunione degli ufficiali di Versailles, e ne trae la conseguenza che l'Esercito Prussiano non differisce guari dall'Esercito Francese, e che i disastri sofferti da quest'ultimo debbonsi attribuire non già a deficienza di buone istituzioni militari ma piuttosto a rilasiatezza nella loro applicazione.

La Prussia, ci disse, era alla fine del medio evo una piccola provincia tedesca, l'Elettorato di Brandebourg, al quale fu più tardi annesso il Ducato di Prussia, che diede il suo nome a tutto il territorio. Fu eretto a Regno li 18 gennaio 1701 da Federico I. Fin dall'origine si veggono gli Elettori di Brandebourg sviluppare la loro potenza militare, e l'effettivo dell'esercito crescere nel medesimo tempo che l'estensione del territorio e la cifra della popolazione, ma di una maniera più rapida. Qualche cifra ne farà fede: il Grande Elettore Federico Guglielmo aveva un'esercito di 29,000 uomini per una popolazione di 1 milione e mezzo di abitanti; il Re Federico Guglielmo 1^{mo} lasciò un'esercito di 80,000 uomini per 2 milioni e mezzo di sudditi; Federico il Grande giunse alla cifra di 200,000 uomini per 5 milioni di dipendenti; nel 1866, la popolazione di Prussia essendo di 17 milioni di abitanti, l'esercito Prussiano poteva mettere in linea 781,000 combattenti; finalmente oggi l'Impero Germanico, contando 40 milioni di abitanti ha un'esercito permanente di 400,000 uomini, il quale, in tempo di guerra, può portare il suo effettivo a più di 1,200,000 combattenti.

Questo formidabile esercito è organizzato per mezzo del servizio obbligatorio e personale imposto ai Tedeschi di tutti gli Stati Germanici, lungo una durata di venticinque anni, dodici dei quali, dai venti ai trentadue, nell'esercito regolare.

Il reclutamento si fa per circoscrizione per formare le truppe regionali. Esso ha luogo per estrazione a sorte per determinare gli uomini chiamati a formare il contingente annuo dell'esercito attivo. Si fanno ancora ingaggi volontari per tre anni, e volontari di un'anno. Scuole reggimentarie sono stabilite per assicurare l'istruzione della truppa.

I sotto—ufficiali si reclutano fra gli uomini di truppa i più istruiti. Scuole di sotto—ufficiali servono a formarne la maggior parte.

Il reclutamento degli ufficiali è fatto con molta severità; si esigono garanzie le più rigorose di mortalità e di capacità. Gli ufficiali sortono o dalla truppa, o dalle scuole dei cadetti. In ogni caso devono fare un tirocinio come alfiere porta-spada. Le scuole di guerra fondate nel 1859, servono a completare l'istruzione dei candidati ufficiali. Per formare gli ufficiali di Stato Maggiore, gli ufficiali i più capaci di tutte le armi sono inviati all'Accademia di guerra a Berlino, sorta di alta università militare. L'avanzamento degli ufficiali ha luogo per anzianità.

Il corpo di stato maggiore, organizzato dal generale di Moltke, che n'è il capo, si occupa, in tempo di pace per preparare tutti i dati scientifici per la guerra. In quanto ai lavori di scrittura e trasmissioni d'ordine, imposti ai nostri ufficiali di stato maggiore in Francia, sono fatti dall'*adjutantur*.

L'autorità centrale per l'organizzazione ed amministrazione dell'esercito è il ministero della guerra. L'amministrazione, in particolare, è di giurisdizione dell'Intendenza. Ogni corpo di esercito ha la sua intendenza. Inoltre, per gli affari di personale solamente, vi è un'intendenza divisionaria attaccata a ciascuna intendenza. L'intendenza è assolutamente subordinata al comando. Nei corpi di truppa essa non esercita che un controllo d'insieme sulle spese, ogni larghezza essendo lasciata ai capi di corpo nei dettagli.

L'esercito, sul piede di pace, è tutto formato per la mobilitazione: la ripartizione territoriale corrisponde in gruppo a corpi di esercito, divisioni, brigate. Tuttavia le armi speciali sono sottoposte ad un comando particolare.

L'organizzazione dell'artiglieria ha fatto in questi ultimi tempi un'importante progresso per la separazione assoluta dell'artiglieria di fortezza dall'artiglieria di campagna.

La marina dipende dal ministero della guerra.

Il quadro della gerarchia militare è presso a poco lo stesso in Prussia che in Francia. Quello degli effettivi dell'esercito presenta cifre elevate. L'esercito permanente, per esempio, conta 400.000 uomini.

La mobilitazione, fornita da una ammirabile organizzazione, può farsi in quindici giorni. Le intendenze si sdoppiano in intendenze provinciali ed in intendenza di campagna, e si formano le intendenze di tappe.

Il comando superiore dell'esercito appartiene all'Imperatore. Ogni esercito ha un generale in capo, secondato dal suo stato maggiore, e comprende un numero di corpi d'esercito che è variabile. I corpi di esercito sono comandati dai generali aventi per questo comando un grado speciale, quello di generale comandante. Un corpo di esercito comprende due divisioni di fanteria e dei distaccamenti determinati di artiglieria, del treno e dei pionieri.

Una lista delle fortezze principali che difendono il territorio tedesco, e dei principali stabilimenti militari termina questo esposto della potenza prussiana.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.